Mentre i provvedimenti segnano faticosamente il passo

Polemiche del PSI sulle leggi urbanistica e agraria

Riunione dei 4 a Palazzo Chigi - Il socialdemocratico di destra De Feo presidente della RAI Il PCI per un dibattito in aula sulla ratifica del trattato di Mosca

I problemi connessi all'*iter* delle leggi di attuazione programmatica (in particolare le leggi regionali, le leggi agrarie, la legge urbanistica) continuano a destare preoccupazioni, dato il loro faticoso procedere e gli intralci frapposti ad una rapida approvazione. Per discutere la complessa materia, e i suoi riflessi politici, ieri Moro — che si prepara a partire per Londra — ha sentito il bisogno di convocare presso di sè, a Palazzo Chigi, una riunione al massimo livello. La riunione dei quattro si è tenuta all'improvviso e ad essa hanno partecipato, Moro, Rumor e Russo per la DC, Nenni e De Martino per il PSI, Saragat e Tanassi per il PSDI e Reale e Terrana per il PRI. Nel corso della riunione (durata una ora e mezza) si è discusso anche delle cariche alla RAI-TV. I «quattro» hanno concordato (risolvendo un dissidio tra PSDI e PSI) sul nome del socialdemocratico Italo De Feo (noto anticomunista, collaboratore di giornali di destra) come presidente. Leo Solari, socialista, sarà vice-presidente. Alla carica di consigliere delegato sembra confermato l'ing. Rodinò (Granzotto è rimasto per ora alla porta). Direttore generale sarà ancora Ettore Bernabei, che verrà affiancato dal socialista Franco Gerardi; direttore del telegiornale rimarrà Giorgio Vecchietti (candidato del PSI). In sostanza, le cariche direttive essenziali rimarranno saldamente nelle mani della DC.

Sulle leggi di attuazione del programma di governo, ieri stesso si erano avute prese di posizione, polemiche, di due membri del governo socialisti. Sulle leggi agrarie (il cui «iter» proposto al Senato rischia di rinviarne la approvazione al prossimo autunno tagliando via dai loro pur lievi benefici i mezzadri, per il raccolto di quest'anno) l'on. Cattani ha rilasciato una dichiarazione, ricordando che il PSI solleciterà un rapido svolgimento della discussione, in modo da fare approvare i patti agrari prima del raccolto estivo. Cattani ha anche detto che, in caso contrario, si dovrà stabilire il principio della «retroattività».

Anche sulla legge urbanistica, le polemiche e le discussioni fioriscono. Ieri il ministro dei LL.PP., Pieraccini, è intervenuto con una lettera a un giornale romano per difendere il progetto dalle critiche della destra. Pieraccini ha difeso il criterio della legge, che deve tendere a creare nei proprietari di aree una «indifferenza» verso la valorizzazione o svalorizzazione dei propri terreni a seconda dell'andamento dei piani regolatori.

Una difesa dell'industria di Stato e dei suoi fini — in chiara polemica con le mire ridimensionatrici di molti «dorotei», in questo alleati con le destre — è stata fatta dal ministro Bo, in un discorso alla Fiera di Milano. Egli ha sottolineato l'incidenza delle industrie a partecipazione statale nell'economia nazionale, rilevando il loro ruolo decisivo nella programmazione. Assicurando che l'intervento statale non si arresterà, Bo ha annunciato che i piani del 1964 prevedono investimenti per 700 miliardi.

SARAGAT E HAEKKERUP Il colloquio tra Saragat e il ministro degli esteri danese Haekkerup ha dato ieri luogo a un singolare comunicato ufficioso, diramato dalle agenzie, nel quale è contenuta una forzatura propagandistica, che rasenta il falso, sulle posizioni di politica estera della Danimarca. Nella «velina» della Farnesina si afferma infatti che «da parte danese si è tenuto a sottolineare che la Danimarca è perfettamente allineata sulle posizioni italiane per quanto concerne la NATO». Ora è chiaro che è vero il contrario, essendo infatti la Danimarca uno di quei paesi occidentali che hanno rifiutato i missili e la forza multilaterale e non risultando che, nel colloquio romano, Haekkerup abbia modificato, su questo argomento, il punto di vista del suo governo.

POLEMICA NELLA DC La disputa tra Fanfani e le altre correnti dc è proseguita anche ieri. Nei prossimi giorni essa è destinata ad estendersi, essendo annunciato per oggi un discorso dell'ex presidente del consiglio a Grosseto e, ma prossimi giorni, trenta suoi interventi in altrettante località dell'Italia settentrionale. Ieri, dopo che Scelba s'era rallegrato per la «conversione» di Fanfani alla tesi della «non irreversibilità» del centrosinistra, *Nuove cronache* replicava, respingendo come «assurda» la identificazione delle tesi di Fanfani con quelle di Scelba.

Scelba ha replicato in serata con una sua nota che ribadisce l'identificazione delle sue tesi con quelle di Fanfani e afferma che è la nota di *Nuove Cronache* a non conciliarsi con i discorsi dell'ex presidente del Consiglio.

RATIFICA DELL'ACCORDO DI MOSCA Il dibattito politico parlamentare ha veduto ieri una serie di motivi e di notizie di notevole interesse. Alla Camera dei deputati la questione della ratifica dell'accordo nucleare di Mosca è stata discussa in Commissione esteri. Tutti gli oratori intervenuti (ad eccezione del fascista De Marsanich) hanno preannunciato il voto favorevole alla ratifica, per il quale si era espresso il relatore, on.le Edoardo Martino.

Dagli interventi è emersa la richiesta, fatta propria dal gruppo del PCI, che la discussione del provvedimento di ratifica dia luogo ad un ampio dibattito di politica estera. Il compagno Sandri ha sottolineato che l'accordo di Mosca ha valore se inteso come momento di una politica organica ed è incoraggiante che esso sia stato seguito dalla recente decisione dell'URSS e degli USA di ridurre le materie fissili. D'altra parte è chiaro che sulla politica generale di distensione il dibattito non può essere ristretto solo alle grandi potenze, e l'Italia non può limitare la sua azione ad un'opera di pura ratifica di decisioni altrui, per quanto di enorme valore positivo. L'onorevole Bertinelli, annunciando il voto favorevole del PSDI, si è associato alla richiesta di una discussione generale in aula.

m. f.

Meno contadini e nessun entusiasmo

Fiacco il raduno della bonomiana

Una sola prospettiva: continuare come in passato (si chiede il raddoppio del Piano Verde) — Moro a mani vuote

Moro al raduno bonomiano sul Palatino, attorniato da una schiera di ministri e sottosegretari.

I partecipanti all'annuale raduno bonomiano sono sempre 30 mila. E' una consuetudine che dura ormai da anni e gli stessi resocontisti ci hanno fatto tanto l'abitudine che ieri le agenzie hanno dato la stessa cifra; poche ore dopo, trasferita in Vaticano per l'udienza pontificia, la stessa fonte ha dimezzato la manifestazione dando la cifra più realistica di 15 mila partecipanti.

La «settimana a Roma», come Bonomi ha turisticamente intitolato le sue manifestazioni, si fa ogni anno più fiacca in misura inversamente proporzionale agli sforzi organizzativi fatti per «tenerla su». Due giorni fa, è vero, il congresso dei giovani ha accompagnato il discorso di Bonomi con clamori ma ieri al Domiziano non c'è stato nemmeno questa specie di «dialogo col duce». Munitissima, invece, la regia: si è cominciato a lavorare a Pasqua solo per issare grandi cartelli con gli slogans anticomunisti; uno lanciava questa originalissima parola d'ordine: «se l'agricoltura non producesse più la gente morirebbe di fame». Ma tutti sanno che l'agricoltura produce, e può produrre anche molto di più, ma quelli che ne traggono immensi profitti a danno dei contadini erano proprio lì, sul palco eretto nello stadio di Domiziano al Palatino, rappresentati dai «cari amici» di Bonomi conte Gaetani presidente della Confagricoltura e Leonida Mizzi, uomo di fiducia dei monopoli alla Federconsorzi.

I cartelli scritti dai contadini, con le rivendicazioni più annose e sentite (gli assegni familiari; la parità di redditi con l'industria ecc...) penzolavano qua e là. E in effetti poco avevano a che fare con quanto avrebbero detto, di lì a poco, Bonomi e i dirigenti della DC e del governo, scesi a frotte a rendere omaggio alla «diga» anticomunista di Bonomi. C'erano tutti: da Moro a Rumor, dal presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci ai ministri Medici, Jervolino, Mattarella, Ferrari Aggradi; innumerevoli i sottosegretari. Vi erano anche il capo del gruppo parlamentare, Zaccagnini il sindaco di Roma, Petrucci, il presidente dell'Azione Cattolica, Maltarello (durante l'udienza in piazza S. Pietro, Bonomi comparirà accanto a papa Paolo VI, al balcone).

Questa volta, a quanto pare, è Bonomi che ha bisogno di una «diga» di un paravento di solidarietà e appoggi che gli evitino la dura condanna che l'opera nefasta della sua organizzazione merita.

Nel suo discorso Bonomi ha riconosciuto che «nelle campagne si nota veramente un grave disagio». Ha aggiunto che «la solidarietà nazionale non ha avuto modo di manifestarsi ancora» a favore dei contadini, che hanno la metà del reddito delle altre categorie. Il perché non lo ha detto: come avrebbe potuto sostenere, altrimenti, il «raddoppio» del Piano Verde — come ha fatto — che, col suo indirizzo, è il responsabile primo del fallimento? Le altre richieste sono: assegni familiari, sgravi fiscali, preparazione tecnica e professionale, riordinamenti fondiari, riorganizzazione economica delle produzioni. Non solo una linea conservatrice, quindi, ma anche una linea priva di consistenza e di prospettive per i contadini poiché nessuna scadenza e nessuna discriminazione è stata richiesta a favore dell'impresa coltivatrice.

L'on. Moro non ha fatto nemmeno delle promesse, rinviando i coltivatori (in gran parte rientrati ieri alle loro case) al discorso che terrà oggi Ferrari Aggradi. Moro ha battuto sul tasto della solidarietà, persino dell'*ammirazione* — così si è espresso — per Bonomi. «Mancherei di lealtà, di serietà, di responsabilità — ha detto a un certo punto — se vi dicessi che la soluzione dei problemi è vicina». Si riferiva alle richieste previdenziali, ma ciò vale per l'intero discorso.

La polizia tenta di cacciare gli studenti dalla Accademia di Belle Arti

Ieri la polizia è intervenuta all'accademia di belle arti di Roma per tentare di sgombrare i locali occupati dagli studenti — come in molte altre parti d'Italia — in segno di protesta contro il mancato riordinamento degli studi.

Gli studenti hanno reagito allo sgombero forzato stendendosi per terra e rendendo così vani gli sforzi dei poliziotti. Intanto, in segno di protesta e in solidarietà coi loro colleghi delle belle arti anche gli studenti del liceo artistico di Roma hanno deciso di scendere oggi in sciopero.

L'Unuri — organizzazione nazionale degli universitari — ha espresso anch'essa la sua solidarietà invitando in un comunicato il governo a formulare finalmente un progetto di legge per la riforma delle Accademie.

Contro i licenziamenti

Occupata ieri la Vianini di Aprilia

Altra riduzione di personale al «Invictus» di Terracina

LATINA, 22.

La situazione già preoccupante nella nostra provincia sul terreno dell'occupazione si è, oggi, aggravata per la notizia della minaccia di altri licenziamenti.

I 115 operai della Vianini di Aprilia, del settore manufatti in cemento, hanno occupato lo stabilimento per bloccare la manovra padronale che si è sviluppata, appunto, sul terreno dell'occupazione e del salario. Infatti, sono stati licenziati 30 lavoratori e il padrone vuole tornare al salario strettamente contrattuale, togliendo, cioè, la parte salariale a carattere aziendale. Ciò comporterebbe un taglio del 40% dei già insufficienti salari.

Attorno agli operai si è stretta la solidarietà dei sindacati e della popolazione.

All'INVICTUS di Terracina, tramite l'Unione degli industriali, la direzione aziendale ha intimato 95 licenziamenti sui 130 dipendenti. Una richiesta questa che intende minacciare la chiusura della fabbrica. Nelle due aziende i fini delle manovre padronali sono abbastanza scoperti. Infatti non vi sono difficoltà economiche che le giustifichino.

Difesa: Andreotti deve riferire sulla forza H

L'on. Boldrini ha oggi nuovamente insistito, durante i lavori della Commissione Difesa, perché il Ministro Andreotti venga a riferire sui problemi della forza atomica multilaterale.

Come si ricorderà il 3 aprile a firma degli onorevoli Boldrini e D'Alessio veniva inviata una lettera in questo senso al Presidente della Commissione precisando che si voleva conoscere il punto in cui erano giunte le trattative a proposito della forza atomica multilaterale e gli impegni che il governo aveva assunto nel corso dei colloqui con il Ministro della Difesa della Germania occidentale.

Il sottosegretario Guadalupi ha preso l'impegno di riferire al Ministro Andreotti per la fissazione della data.

L'istruzione professionale a «Tribuna politica»

«Quali sono le prospettive dell'istruzione professionale in Italia?» è il tema della trasmissione di «Tribuna politica» che andrà in onda stasera alle ore 21. All'incontro-dibattito televisivo, che sarà trasmesso anche dalla Radio, parteciperanno il prof. Pecorelli (PDIUM), l'avv. Cifarelli (PRI) il dr. Alasia (PSIUP), l'on. Romita (PSDI), l'on. Guarra (MSI) e il prof. Gozzer quale esperto designato dal governo. Moderatore sarà Ugo Zatterin.

Mentre si accantonano centinaia di miliardi

Il 79% dei pensionati INPS riceve 15 mila lire al mese

Un aspetto della manifestazione dei pensionati

Dopo decine di manifestazioni nei più grandi centri del Paese, i pensionati dell'INPS sono venuti a Roma. Alla manifestazione di piazza SS. Apostoli, che ha avuto luogo ieri mattina, migliaia di vecchi lavoratori provenienti dalle province si sono uniti a quelli della Capitale per chiedere al governo di rimuovere gli ostacoli che sta frapponendo all'aumento delle pensioni. Gli oratori della manifestazione — sen. Fiore, Nazareno Bruschi, on. Lama, on. Mario Berlinguer — hanno infatti illustrato una situazione che è paradossale perchè all'INPS i mezzi finanziari ci sono, costituiti dai contributi degli stessi lavoratori, e giacciono inutilizzati proprio in quel «Fondo adeguamento pensioni» il cui gettito annuale è circa il doppio delle pensioni che vengono pagate attualmente.

Dopo la manifestazione di pensionati svoltasi stamane a Roma, una delegazione della categoria, accompagnata dagli onorevoli Ferruccio Biagini del PCI e Mario Berlinguer del PSI, è stata ricevuta dal vicepresidente della Camera, on. Paolo Rossi, il quale ha assicurato il suo interessamento per una sollecita discussione della proposta di legge sugli adeguamenti e la riforma del pensionamento, che è stata presentata il 7 novembre scorso dai deputati della Segreteria della CGIL.

I pensionati dell'INPS sono 5 milioni e la loro sorte si riverbera su quella di un numero di famiglie quasi altrettanto grande. Il 79 % di essi, secondo un calcolo approssimativo, riceve il minimo di legge: 15 mila lire mensili.

Per il pensionato italiano, qualsiasi sia stato il livello dei contributi, non esiste alcun ancoraggio della pensione a un rapporto che rimanga fermo costituendo una garanzia nel tempo. Così, in mancanza di un rapporto fra pensione e retribuzione del lavoratore attivo, si va avanti per aumenti percentuali che la svalutazione monetaria si rimangia in un tempo più o meno lungo; la lotta per un livello decente di pensione ricomincia così periodicamente perchè non è mai accaduto che un governo si sia mosso con sollecitudine per andare incontro alle esigenze degli anziani.

Il progetto di riforma del sistema di pensionamento avanzato dalla CGIL mira a superare questo stato di precarietà. Le richieste cui si è riferito nel suo discorso il sen. Fiore prevedono l'unificazione dei minimi di pensione a 20 mila lire mensili; un aumento del 30 % delle altre pensioni; l'aumento della pensione ai superstiti; assegni familiari ai congiunti a carico del pensionato; la rivalutazione annua delle pensioni in rapporto all'aumento del costo della vita.

Queste richieste, insieme all'inizio della riforma che deve portare la pensione al 90 % del salario a chi ha 40 anni di lavoro ed al 70 % in caso di invalidità, comportano un aumento di spesa previsto per il primo anno da 1084 a 1594 miliardi. Questi soldi nelle casse dell'INPS ci sono: 649 miliardi risultavano accantonati al 31 dicembre scorso come avanzo di gestione; dei 150 miliardi della riserva almeno 100 sono utilizzabili mentre per l'anno in corso si prevedono ulteriori avanzi per 350 miliardi. L'INPS, in parole povere, dispone già oggi di una somma doppia di quella che gli occorre effettivamente per pagare le attuali pensioni.

Il governo, dunque, non ha che da rispettare i diritti dei pensionati per accettare le richieste della CGIL che non comportano alcun aumento di contributo. Un diverso comportamento non farebbe che rendere ancora più scandaloso il maneggio della enorme massa di danaro disponibile, maneggio che già si intravvede in numerose operazioni finanziarie che stornano i soldi delle pensioni per scopi che non stiamo qui a vedere, ma che comunque vanno hanno a che vedere con i fini istituzionali dell'INPS. La battaglia per la riforma del pensionamento nel settore dell'INPS, inoltre, è la premessa perché anche i lavoratori degli altri settori (contadini, artigiani, esercenti, statali) raggiungano rapidamente un trattamento degno di un paese civile. E', dunque, una battaglia grossa che — come ha detto l'on. Luciano Lama nel suo discorso — vede impegnata la CGIL con tutte le sue forze.

Senato

Approvati i decreti sulla marina mercantile

L'intervento del compagno Adamoli - I comunisti approvano il finanziamento degli Enti di sviluppo

Il governo e la maggioranza di centro-sinistra hanno respinto ieri al Senato alcuni emendamenti proposti dai comunisti per migliorare i tre disegni di legge sui contributi alla industria cantieristica e all'armamento navale. Gli emendamenti che portavano le firme dei compagni Adamoli, Fabretti, Valenzi e Vidali, si proponevano un triplice scopo: aiutare in modo concreto i piccoli cantieri navali, migliorare il naviglio da pesca del Mediterraneo e soprattutto impedire agli armatori di speculare con il pubblico denaro.

In particolare, su quest'ultimo punto, era stato presentato un emendamento agli articoli 3 della legge 434 e 435 in cui si stabiliva che le «navi da trasporto merci costruite con i finanziamenti concessi dalla legge debbano essere adibite all'esercizio di nuove linee commerciali concordate con il ministro della Marina Mercantile».

ADAMOLI dopo che la Commissione e il governo avevano espresso parere contrario all'emendamento perchè avrebbe limitato — ha detto il ministro SPAGNOLLI — la libertà degli armatori, precisava che quando si costruiscono navi con il pubblico denaro si deve pretendere che esse vengano usate a beneficio della collettività nazionale. Se gli armatori vogliono trafficare sulle linee ad essi più vantaggiose economicamente, lo facciano pure liberamente ma con le navi che hanno costruito con i propri danari.

Inoltre era stato presentato un emendamento per impedire che gli stanziamenti per il credito navale servissero all'acquisto di vecchie navi all'estero.

L'emendamento — precisava il compagno FABRETTI — avrebbe portato un diretto beneficio ai piccoli cantieri. E' stato poi respinto l'emendamento che tendeva ad impedire che le sovvenzioni servano alla costruzione di imbarcazioni da diporto, poichè è inutile costruire navi da diporto con il pubblico danaro quando poi queste vengono prese di mira dai provvedimenti anticongiunturali.

Dopo le repliche del relatore di maggioranza e del ministro Spagnolli e il voto contrario agli emendamenti comunisti, le tre leggi venivano approvate con i voti favorevoli della maggioranza di centro-sinistra e dei liberali. I senatori comunisti si sono astenuti. Le tre leggi dovranno passare ora all'esame della Camera.

Nella seduta pomeridiana, il Senato ha approvato tre disegni di legge: 1) aumento dei fondi di dotazione dello Istituto centrale per il credito a medio termine e della Cassa per i crediti alle imprese artigiane; 2) bonifica sanitaria degli allevamenti dalla TBC e dalla brucellosi; 3) autorizzazione di spesa per il funzionamento degli Enti di sviluppo.

Il compagno SIMONUCCI, è intervenuto per annunciare il voto favorevole del gruppo comunista sul secondo di questi disegni di legge, rilevandone però i limiti.

Il compagno GOMEZ D'AYALA, che ha annunciato il voto favorevole del PCI, sulla terza legge, ha rilevato che per affrontare in modo positivo la crisi, bisogna che gli Enti di sviluppo vengano costituiti in tutto il territorio nazionale, abbiano carattere democratico ed i poteri e i mezzi sufficienti per assolvere alle loro funzioni nelle campagne. Anche su questo punto, il gruppo comunista puntualizzerà la propria posizione ed avanzerà le sue proposte in occasione del dibattito sulla politica agraria del governo

In apertura di seduta, nel pomeriggio, il Senato aveva commemorato l'on. Emilio Canevari, del partito socialista democratico italiano, recentemente scomparso.

Grave lutto del compagno Pizzuto

Il padre del nostro caro compagno di lavoro Nicola Pizzuto è deceduto tragicamente ieri sul lavoro, a Lucito di Campobasso.

Adolfo Francesco Pizzuto, di anni 72, faceva l'imprenditore edile e nonostante l'età ormai avanzata non aveva mai cessato di lavorare. Ieri mattina alle ore 8.45, a lavoro appena iniziato, precipitava da un'impalcatura alta 9 metri e decedeva all'istante per frattura della base cranica. La luttuosa notizia raggiungeva il figlio a Roma, dove abita con la moglie e il figlioletto.

Telegrammi di commossa e fraterna condoglianza sono stati inviati dalla redazione dell'«Unità» al compagno Nicola Pizzuto e ai suoi familiari. I funerali, ai quali parteciperanno delegazioni dell'«Unità» e della Federazione del PCI di Campobasso, si svolgeranno a Lucito stamane alle ore 10.

Al caro compagno Pizzuto rinnoviamo le fraterne condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

Camera

Entro otto mesi i decreti per l'ENEL

Al termine della seduta di ieri, dopo avere approvato tutti gli articoli del nuovo provvedimento per il Vajont, la Camera dei deputati ha ripreso l'esame degli articoli del disegno di legge governativo e delle proposte di legge del PCI, che fissano il rinnovo della delega al governo per l'emanazione delle norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'ENEL.

L'assemblea, dopo una lunga e talvolta animata discussione (che ha visto in contrasto tra loro il relatore d.c. Vittorino Colombo e il sottosegretario alle Finanze Valsecchi), nel corso della quale sono intervenuti i compagni Beccastrini e Natoli, ha approvato l'articolo 1 della legge.

Con questo articolo si concedono al governo otto mesi per l'emanazione dei decreti delegati, «fermi restando i principi direttivi» contenuti nella legge di nazionalizzazione, il termine ridotto a due mesi entro i quali il governo dovrà determinare l'aliquota di imposta unica sull'energia elettrica prodotta.

Inoltre nella determinazione delle aliquote, il governo dovrà attenersi ai criteri di assicurare al Tesoro, alle regioni, alle province, ai comuni e alle camere di commercio un gettito *corrispondente* a quello derivante dall'applicazione della legge di nazionalizzazione, per il periodo di imposta *1961*. E ciò limitatamente alle attività trasferite all'ENEL. Il governo avrebbe voluto liquidare una quota «non superiore» a quella del «1960». I comunisti si sono battuti (con loro emendamenti) per modificare il testo governativo e ci sono in parte riusciti. La maggioranza peraltro ha respinto la richiesta del PCI, che chiedeva l'*arroccamento* delle norme delegate anche nell'ordinamento regionale.

La maggioranza ha anche respinto un emendamento aggiuntivo del PCI, con il quale si chiedeva di «garantire alle regioni, alle province, ai comuni, alle camere di commercio entrate non inferiori» a quelle accertate nello stesso periodo oggetto della legge, «maggiorate del 10 per cento».

All'inizio della discussione su questo provvedimento, il compagno Natoli, in linea preliminare, aveva fatto osservare al ministro che il Consiglio di amministrazione dell'ENEL aveva, nelle more delle norme delegate illegittimamente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, uno schema della propria organizzazione. L'on. Medici, imbarazzato, ha risposto che queste norme riguarderanno soltanto l'organizzazione interna e che erano state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* per renderle note. Il governo in ogni caso in sede di applicazione dello statuto si riserva di apportare le necessarie modifiche.

Il 5 maggio scioperano i lavoratori del commercio

In vista dello sciopero nazionale dei lavoratori del commercio, indetto dai tre sindacati per il 5 maggio, avranno luogo domenica 26 aprile numerose assemblee in ogni parte del Paese.

Il tentativo di mediazione del sottosegretario Calvi, com'è noto, è fallito per il fatto che la Confcommercio, col pretesto della congiuntura, ha sconfessato gli impegni sottoscritti a dicembre in merito alle rivendicazioni della categoria.